

IL NOSTRO FUTURO DECIDIAMO NOI! QUI E ORA!

Basta teatrini sulla nostra pelle, prendiamoci la scena: lavoro, salute, casa, cittadinanza...

Tra meno di due mesi si terranno le elezioni regionali. La battaglia elettorale ha assunto la veste di resa dei conti, spartizione delle poltrone, attacco o difesa ad ogni costo dei centri di potere, disputa all'ultimo sangue per le nomine: dalla definizione del "blocco nero" che in Lazio sostiene la Polverini all'investitura della Bonino, dalla guerra per bande nel

PD in Puglia alle rivendicazioni della Lega in Veneto, Piemonte e Lombardia... Il tutto accompagnato dal moltiplicarsi di minacce, ricatti e colpi di mano condotti a suon di scandali (ed eliminazione di pedine scomode: vedi caso Marrazzo), inchieste giudiziarie, pacchi bomba. Di programmi su come affrontare il pantano economico e sociale in cui siamo

immersi neanche l'ombra, verranno confezionati in un secondo tempo da sondaggisti ed esperti di comunicazione,

in modo adatto a carpire voti e consensi alle masse popolari chiamate alle urne. **Non è una campagna elettorale normale né quelle di marzo saranno elezioni normali.** Il marasma della crisi economica, ambientale, sociale e culturale è sempre più esteso e insopportabile, è una situazione che non può trascinarsi ancora a lungo né per le masse popolari né per i padroni, i ricchi e il clero: occorre una soluzione. E per venire fuori le strade possibili sono due. O un governo d'emergenza delle organizzazioni operaie e popolari o un governo autoritario della destra reazionaria. Le elezioni regionali contribuiranno

a creare le condizioni per l'una o l'altra strada.

Il ruolo e lo schieramento dei partiti e dei raggruppamenti borghesi in campo è chiaro.

Alla coalizione raccolta intorno a Berlusconi, in particolare la Lega Nord, fanno capo i gruppi e le forze più criminali e arroganti, decise a pigiare l'acceleratore della deriva autoritaria, della guerra tra poveri, delle prove di fascismo. Dal pacchetto sicurezza di Maroni alle rinde, dalla politica dei respingimenti alle deportazioni di Rosarno, dal tetto per gli alunni immigrati nelle classi italiane all'attacco al diritto di sciopero, alle riforme di Sacconi e Brunetta, passando per il giustizialismo di Alfano (solo contro i proletari e le masse popolari), la trasformazione delle carceri in sale di tortura, gli omicidi di detenuti, le cariche e le provocazioni poliziesche, lo sdoganamento, la protezione e l'incoraggiamento alle organizzazioni fasciste (Mussolini, Santanchè e Storace sono già entrati nel PdL, FN e Casa Pound non ancora - e non è detto che lo facciano - ma godono di appoggi, coperture, favori, compensi, ecc.): la loro azione, condotta a colpi di decreti, voti di fiducia in Parlamento, manovre illegali e una cascata di provvedimenti di sindaci di Comuni più o meno importanti,

rispondiamo pubblicamente al compagno Luca perché nella sua lettera riassume lo stato d'animo di una parte crescente di compagni, lavoratori e "gente di sinistra".

"Voterò Di Pietro"

Un lettore ci scrive: "(...) Come molte persone che conosco, colleghi, gente di sinistra e anche compagni, sono tentato di votare Di Pietro alle prossime elezioni. So benissimo che non è un comunista ed è alleato con il PD, ma è l'unico che dice le cose come stanno, che si oppone a Berlusconi e al regime fascistoide che ha instaurato in Italia. (...)"

Luca, Cassina de Pecchi (MI).

Quando Di Pietro afferma che "per cacciare i fascisti dal governo occorre un nuovo comitato di liberazione nazionale" fa vibrare le coscienze e tocca nell'intimo la parte meno rassegnata e arresa delle masse popolari. Quando, immediatamente dopo che Tartaglia lo ha mandato all'ospedale, afferma che è contro la violenza, ma "Berlusconi è un istigatore" si fa portavoce di milioni di lavoratori, giovani, donne che non ce la fanno più a tollerare una "opposizione" che, invece, condanna la violenza e fa la fila per rendere omaggio al capo della banda di mafiosi che governa questo paese.

Opposizione senza se e senza ma.

Di Pietro raccoglie consensi "a sinistra" perché più di tutti gli altri esponenti dei partiti borghesi è CONTRO la banda Berlusconi. E anche perché sostiene direttamente le lotte dei lavoratori (come nel caso dell'Eutelia) o perché esponenti del suo partito occupano (simbolicamente) le aule del Parlamento o si arrampicano sui tetti per resistere agli sgomberi dei centri sociali (come a Palermo). Che tutto questo sia "assolutamente genuino" o la recita di un ruolo oggi è secondario. Ciò che conta è che nei fatti, una parte crescente di "gente di sinistra" guarda con simpatia e sostiene Di Pietro e il suo partito.

"Regime fascistoide". E' una definizione inesatta della situazione attuale: la banda Berlusconi sta preparando le condizioni per un governo di emergenza della borghesia basato sulla mobilitazione reazionaria su ampia scala (se fossimo già in un regime fascistoide anche le contraddizioni fra gruppi borghesi sarebbero "risolte" diversamente), per il momento "saggia" le possibilità e i margini di manovra con le prove di fascismo.

E' alla luce di tutto questo che dobbiamo valutare il ruolo di Di Pietro e del suo partito.

L'Italia dei Valori (e in questo è simile alla Federazione della Sinistra) è "contro" ma in definitiva non ha una soluzione positiva e costruttiva per uscire dal disastro della crisi. E' quindi destinata a dividersi in due: una parte salirà sul carro della destra reazionaria, una parte appoggerà la costruzione di un governo di emergenza popolare (come male minore in attesa di ripristinare il "normale corso delle cose"). **Non si tratta di votare o meno Di Pietro**, ma di valorizzare a vantaggio della costruzione del governo di Blocco Popolare il ruolo di Di Pietro e le contraddizioni che con la sua azione e le sue posizioni apre o acuisce nel campo borghese. Negli altri articoli pubblicati su questo numero del giornale spieghiamo anche come e perché.



Pistoia. Il Tribunale, pronunciandosi sulle istanze avanzate dagli avvocati il 20 gennaio, si riserva di valutare durante il processo la fondatezza o meno delle accuse di devastazione, violazione aggravata di domicilio e lesioni aggravate; stabilisce

che "il congruo periodo trascorso da Della Malva in carcere ha sicuramente sortito l'effetto special preventivo che il giudice delle indagini preliminari ha voluto tutelare, (...) al momento attuale le perduranti esigenze cautelari possono essere adeguatamente soddisfatte con la misura degli arresti domiciliari" e anche "che l'ammissione al lavoro esterno rende privo di efficacia il divieto di incontro e colloquio esterno, con qualunque

mezzo, con persone diverse da quelle coabitanti o conviventi che, pertanto, è revocato".

In altre parole, Alessandro è stato scarcerato dopo tre mesi e mezzo di carcere e messo ai domiciliari, agli altri compagni, già ai domiciliari, vengono revocate le restrizioni a cui erano sottoposti.

E' il segno che la montatura giudiziaria contro i compagni arrestati l'11 ottobre e contro il movimento antifascista in Toscana inizia a

- segue a pag. 2 -

ALESSANDRO DELLA MALVA E' STATO SCARCELERATO!

Revocate le restrizioni agli altri compagni ai domiciliari. La mobilitazione costringe le autorità giudiziarie a correggere il tiro

Le autorità borghesi denunciano, processano e lincarcerano i comunisti e gli antifascisti. L'accanimento giudiziario contro Alessandro è la testimonianza del suo impegno senza riserve per affermare gli interessi dei lavoratori e delle masse popolari. Per questo Alessandro è il candidato della Lista Blocco Popolare alla presidenza della Regione Toscana.

La borghesia candida (e fa eleggere) mafiosi, corrotti e corruttori, spacciatori e ladri pur di continuare a garantire gli "interessi degli amici degli amici".

I comunisti candidano e chiamano a sostenere la parte migliore, più viva e generosa delle masse popolari per affermare gli interessi collettivi.

- segue a pag. 4 -

Elezioni regionali: il nostro orientamento

Imponiamo al centro dello scontro elettorale la lotta per difendere e conquistare un posto di lavoro dignitoso per tutti, per stroncare sul nascere le prove di fascismo e per salvare l'ambiente dal capitalismo.

Impediamo che la campagna elettorale sia esclusivo terreno per le manovre sporche, gli inciuci, gli accordi sottobanco dei comitati d'affari!

Bando alla sfiducia, facciamo anche di questa campagna elettorale uno strumento di lotta per costruire un governo di Blocco Popolare!

Mobilitarsi e mobilitare per presentare Liste di Blocco Popolare (LBP), dove la nostra capacità organizzativa, il radicamento sul territorio e il rapporto con le organizzazioni operaie e popolari è abbastanza sviluppato: per le regionali in Toscana e Campania e per le amministrative di Ercolano.

Mobilitarsi e mobilitare per permettere la presentazione di altre liste autonome e indipendenti dai partiti borghesi.

Toscana appello alla *Formazione della lista PerUnAltraToscana.*

(...) Sentiamo il bisogno in Toscana di dare vita a una lista che sia indipendente dai poteri forti, economici e politici.

(...) E' un nostro dovere dare risposte alla grave crisi del lavoro attraverso soluzioni che rispettino l'ambiente. Il cambiamento non è più rinviabile.

Una Lista per un'Altra Toscana che difenda il territorio e i servizi sociali come un Bene comune indisponibile alla logica del profitto; che rimetta al centro della politica i bisogni e le esigenze del lavoro, la sua difesa dalle ristrutturazioni aziendali, la difesa del salario e del reddito disponibile per disoccupati e precari. Una lista che si batta contro la privatizzazione dell'acqua, il dissesto del territorio e l'inquinamento indiscriminato. Una lista che difenda e allarghi i diritti civili e democratici, la libertà degli orientamenti sessuali, la sovranità delle donne sul pro-

prio corpo, la libertà di espressione del dissenso, la laicità delle istituzioni pubbliche, a partire dalla scuola. (...)

A tutti coloro che condividono questo sentire chiediamo di sottoscrivere questo documento perché possa diventare il punto di partenza di un percorso verso le prossime elezioni Regionali.

Il 17 gennaio a Firenze si è svolta un'assemblea, con più di 40 esponenti di partiti (Sinistra Critica e circoli critici del PRC), comitati ambientalisti e liste civiche, per discutere la possibilità di presentare la lista. Sono emerse due tendenze: la prima essenzialmente astensionista e la seconda possibilista, o comunque più positiva.

Un nostro compagno è intervenuto per sostenere questa seconda posizione: "In Toscana i valori che stiamo difendendo qui oggi e che ci accomunano tutti

- segue a pag. 4 -

Sui fatti di Rosarno

"Quando c'è un ordine sociale ingiusto, il disordine è il primo passo per instaurare un ordine sociale giusto" - Romain Rolland

Sostenere senza riserve chi si ribella alla barbarie del capitalismo, indipendentemente dalle forme che assume la sua lotta!

"Benché privati di ogni diritto legale, i lavoratori immigrati sempre più spesso si ribellano e collaborano con i lavoratori italiani di nascita!"

La rivolta dei lavoratori immigrati di Rosarno e della Piana di Gioia Tauro ha messo in luce lo sfruttamento criminale e le indegne condizioni di vita a cui la Repubblica Pontificia condanna i lavoratori immigrati e una parte crescente dei lavoratori e delle masse popolari italiane. La violenza dei mafiosi, la viltà dei fascisti e dei loro imitatori, i manganelli della polizia e le

buone parole dei preti non fermano la ribellione degli schiavi della Repubblica Pontificia.

Rosarno e Gioia Tauro mostrano dove portano le masse popolari del nostro paese il Vaticano e il governo che il Vaticano e la sua Chiesa hanno affidato alla banda Berlusconi. Lo sfruttamento più feroce si combina con la criminalità organizzata e la violenza vigliacca della polizia e dei fascisti e assieme portano all'estremo la miseria e l'abbruttimento materiale e morale di tutta la popolazione, immigrata e italiana di nascita. Sfruttamento e disoccupazione si combinano con razzismo, miseria e inquinamento.

- segue a pag. 2 -



STRONCARE SUL NASCERE LE PROVE DI FASCISMO - STRONCARE SUL NASCERE LE PROVE DI FASCISMO - STRONCARE SUL NASCERE LE

Alessandro Della Malva...

dalla prima

vacillare sotto la pressione della lotta "su due gambe": sfruttare le contraddizioni nel campo delle autorità giudiziarie e delle forze politiche borghesi e promuovere la mobilitazione delle masse popolari.

La giustizia fa il suo corso? Il 20 gennaio si è tenuta la prima udienza del processo, il 27 e il 29 gennaio sono fissate altre due udienze (questo processo si combina con quello della prima ronda popolare antifascista e antirazzista di Massa, nel luglio scorso, in cui Alessandro è il principale imputato). Quando questo numero del giornale sarà diffuso, conosceremo l'esito delle udienze, ma possiamo fin da ora affermare che la linea di lasciare che la giustizia faccia il suo corso perché "i giudici si renderanno conto dell'innocenza degli imputati" o per "pagare il meno possibile per i reati che vengono contestati" non garantisce affatto un esito positivo neanche per i compagni coinvolti nel processo: come se fosse vero che "la giustizia è uguale per tutti"! Il precedente del processo contro gli antifascisti dell'11 marzo 2006 a Milano è esemplificativo.

Innocenti o colpevoli? Le accuse mosse ai compagni non hanno né fondamenti, né riscontri (al proposito la Rete Antifascista Pistoiese ha redatto un dossier di controinformazione - *Cronaca di una rappresaglia*), la repressione, la criminalizzazione e il tentativo di isolarli promosso dalla magistratura è un fatto politico, favorito dalle posizioni dei politici, partiti e associazioni che in nome della "democrazia" hanno espresso solidarietà ai fascisti (PD toscano in primis).

Abbiamo lottato per la loro liberazione in quanto antifascisti perseguitati per il ruolo politico che hanno, avremmo lottato anche per la liberazione di chi fosse stato preso "con le mani nel sacco"; al centro della nostra campagna non abbiamo messo i *compagni buoni* contro quelli *cattivi*: chiunque lotta per stroncare le prove di fascismo, per far valere i valori della Resistenza e per togliere agibilità e spazi politici ai fascisti e ai razzisti ha il nostro sostegno.

Da accusati ad accusatori. Il reato non lo compie chi contrasta i fascisti e la riabilitazione del fascismo, ma chi li sostiene, li copre e li foraggia, chi si impegna per cancellare i valori, i principi e quanto rimane delle leggi nate dalla vittoria della Resistenza e chi, pur avendone la possibilità e i mezzi, non fa nulla per impedire tutto ciò. Questo abbiamo messo al centro e su questo abbiamo chiamato alla mobilitazione e alla solidarietà.

Mobilitazione su due gambe. Gli elementi più avanzati delle masse popolari, quanti hanno già chiaro che i padroni vogliono farci pagare la loro crisi fomentando la guerra fra poveri, sanno anche che gli antifascisti incarcerati o ai domiciliari, che siano "colpevoli" o meno dei reati che gli vengono contestati, sono il bersaglio degli attacchi contro il movimento di resistenza popolare.

Unirli e mobilitarli nella solidarietà e nella lotta antifascista ha una duplice valenza: far valere il loro peso e la loro determinazione (la forza delle masse popolari) per la liberazione dei compagni; stimolare, sviluppare e consolidare i legami, i rapporti e il coordinamento, condurre iniziative comuni, costruire un fronte unitario.

Tenere in carcere o ai domiciliari degli antifascisti, essenzialmente per un reato d'opinione, nel nostro paese non è ancora legale. Certo, la magistratura ci prova, su mandato delle autorità politiche, ma ogni volta deve forzare quelle stesse leggi di cui pretende di essere garante e spingersi un po' più in là nella loro abolizione. E' questa dinamica (assolutamente concreta, basta vedere in quanti casi si manifesta) che rende possibile fare leva sulle convinzioni e l'impegno dei sinceri democratici in difesa della Costituzione per mobilitarli nella lotta contro le illegalità e gli arbitri della destra reazionaria e dei suoi complici.

Allargare la lotta per stroncare le prove di fascismo e rafforzare l'unità nel campo del movimento antifascista e antirazzista: con questi obiettivi abbiamo promosso e partecipato a numerose iniziative e attività. Di seguito ne citiamo solo alcune che danno il senso di questo (perché non è possibile riassumere in poco spazio la mobi-

lizzazione di questi mesi: dai presidi sotto le carceri e i tribunali, dalle manifestazioni alle iniziative di solidarietà, dalla costituzione del comitato parenti e amici di Colle Val d'Elsa fino alla solidarietà internazionale dai comunisti della Turchia, del Nepal e di molti paesi imperialisti...).

Genova. Il 17 gennaio il circolo Bianchini del PRC ha ospitato e sostenuto una bella iniziativa di solidarietà con gli antifascisti di Pistoia, promossa dall'Associazione Solidarietà Proletaria.

Alle 18 è iniziato il dibattito, aperto dalla presentazione del dossier *Cronaca di una rappresaglia* a cura della Rete antifascista Pistoiese. Sono poi intervenuti Haidi Giuliani, compagni del comitato Parenti e Amici di Alessandro Della Malva, del PCL, del PRC, dell'ASP, del P.CARC e numerosi altri. Un dibattito vivace e costruttivo perché a partire dalla solidarietà agli antifascisti di Pistoia è diventato in breve un "laboratorio politico" di confronto "fra comunisti" a cui hanno partecipato circa 50 compagni e compagne: dalla lotta contro il razzismo e le "prove di fascismo" gli interventi hanno spaziato alla lotta contro la repressione, all'analisi della situazione e i nostri compiti, alla solidarietà (una compagna dell'ASP ha denunciato la situazione del compagno turco Avni Er, detenuto in Italia, e ha proposto ai presenti di firmare l'appello contro la sua espulsione - che significherebbe finire nelle mani dello stato fascista turco).

Un dibattito ricco, insomma, in cui la volontà di confronto è stato alla base del clima estremamente positivo della serata. Dopo il dibattito, più di 60 compagni hanno partecipato alla cena benefit per Alessandro. Ringraziamo i compagni del circolo Bianchini per la loro ospitalità e cortesia e perché con la loro disponibilità hanno permesso che si sviluppasse il confronto e il dibattito e con essi la solidarietà di classe. A Genova siamo tornati a discutere, a conoscerci, a dibattere... e ci auguriamo che sia stato l'inizio di un percorso di cui nel nostro paese c'è estremo bisogno.

Roma. A dicembre i compagni di Patria Socialista e della RASH hanno messo a disposizione le proprie forze e la propria sede per ospitare una serata benefit per

Alessandro. Questa prima iniziativa ha posto le basi per un rapporto di conoscenza, confronto e collaborazione che sta continuando. I compagni della RASH hanno aderito al presidio del 20 gennaio contro la persecuzione dei comunisti e il giorno seguente un nostro compagno ha partecipato al presidio contro lo sgombero della loro sede di via dei Volsci, storica occupazione degli anni '70.

Anche a Roma la mobilitazione contro fascismo e repressione e per la solidarietà di classe ha unito organismi diversi e contribuito a rafforzare il fronte di lotta comune.

Lecce. Il 18 gennaio si è svolta all'Università del Salento una conferenza pubblica "per la difesa dei diritti costituzionali e la libertà per tutti gli antifascisti arrestati". A promuoverla un vasto numero di forze: collettivo "Iqbal Masih", PRC (Federazione provinciale e circoli locali), Italia dei Valori, Movimento dei Grillini, KAOS - Comitato Autonomo Organizzato Studentesco, CRUS - Collettivo Resistenza Universitaria, ASP di Napoli, Comitato Salentino "Dino Frisullo". Fra i relatori la Segretaria della Federazione Campania del P.CARC, due docenti universitari, un'insegnante delle superiori e un avvocato. Anche se all'iniziativa non erano presenti tutti gli organismi promotori, il carattere unitario e plurale è significativo. Il senso del dibattito e gli intenti che ne sono emersi sono sintetizzati in due mozioni che i presenti hanno approvato e diffuso al termine dell'iniziativa: una per la liberazione di Alessandro Della Malva e l'altra in solidarietà nei confronti degli operai della Nuova Adelchi (che da mesi occupano la fabbrica), dei compagni vittime della repressione di stato in Toscana, dei compagni antifascisti Nico e Robi, di tutti i prigionieri sociali detenuti nelle galere di stato, di tutti i prigionieri sociali condannati all'ergastolo e sottoposti al regime di E.I.V. e 41 bis, dei prigionieri politici e dei comunisti, anarchici e rivoluzionari, di tutti i prigionieri politici detenuti nei C.I.E. che, individualmente o collettivamente, cercano di riprendersi la libertà.

Sui fatti di Rosarno

dalla prima

Le prove di fascismo fatte da Casa Pound, Forza Nuova, le camice verdi di Borghesio e gli altri gruppi di aspiranti fascisti sotto la protezione di Maroni, del resto della Lega Nord e della banda Berlusconi sono la ricerca delle condizioni politiche adatte per generalizzare in tutto il paese quello che le Organizzazioni Criminali hanno già realizzato nella Piana di Gioia Tauro e in altre zone del Sud. Quelli che avevano dei dubbi su dove ci porta la Repubblica Pontificia sono serviti. Quelli che pensavano che il governo della Repubblica Pontificia avrebbe limitato le sue imprese vigliacche e sanguinarie all'Afghanistan e agli altri paesi aggrediti, ora non potranno dire: non avrei mai immaginato che ...

Questo è la direzione su cui il Vaticano con la sua Chiesa,

gli imperialisti USA ed europei, i gruppi sionisti, le Organizzazioni Criminali e la borghesia imperialista italiana hanno messo il nostro paese.

Non saranno le elemosine, le opere di carità e le buone parole di consolazione offerte dai preti e da qualche persona di buona volontà agli sfruttati e ai perseguitati che invertiranno il corso delle cose.

Non sarà la collaborazione critica di Bersani & D'Alema o di Casini con la banda Berlusconi né le alchimie elettorali dei frammenti della sinistra borghese che invertiranno il corso delle cose.

Non le elemosine, la compassione, le buone parole e l'assistenza dei preti e dei benefattori, ma l'organizzazione e la lotta di tutti i lavoratori, italiani di nascita e immigrati, cambieranno il corso delle cose!

(dal Comunicato del (n)PCI del 10.01.10)

Riaperto l'Ottavo Procedimento Giudiziario

Come con un'udienza farsesca si vogliono reintrodurre i tribunali speciali in Italia

Il 20 gennaio la Corte di Cassazione ha accolto il ricorso presentato dal "novello Torquemada" Paolo Giovagnoli e da Marcello Branca, Avvocato Generale della Repubblica presso la Procura di Bologna, contro la sentenza di *non luogo a procedere perché il fatto non sussiste* emessa il 1° luglio 2008 dal Giudice Rita Zaccariello in merito all'Ottavo Procedimento Giudiziario per "associazione sovversiva" (art. 270 bis) condotto contro 12 compagni del (nuovo)Partito comunista italiano, del Partito dei CARC e dell'ASP.

Con questa decisione la Corte di Cassazione si schiera dalla parte del progetto della destra reazionaria ed eversiva:

- procedere con più determinazione nella cancellazione di quel che resta dei diritti politici conquistati con la Resistenza Partigiana,
- procedere nella messa fuori legge dei comunisti e di quanti lottano per la rivoluzione socialista, estendere la repressione nei confronti dei comunisti e degli oppositori politici!
- istituire nuovi Tribunali Speciali per i comunisti e gli altri oppositori della Repubblica Pontificia.

Sulle irregolarità e le contraddizioni del procuratore generale Giovanni Salvi (fratello di Cesare, esponente di Socialismo 2000 e della Federazione della Sinistra) durante l'udienza, vedasi il comunicato del P.CARC e dell'ASP sul sito www.carc.it/documenti.

E' nato il Fronte Studenti in Lotta

A Massa e a Pistoia alcuni studenti antifascisti simpatizzanti del P.CARC e dell'ASP hanno deciso di organizzarsi e organizzare: è nato così il Fronte Studenti in Lotta (FSL). Salutiamo con orgoglio e con gioia la loro decisione!

"Il Fronte Studenti in Lotta è un'organizzazione di studenti antifascisti, medi e universitari, costituita per promuovere, sostenere e appoggiare ogni lotta in difesa e per lo sviluppo di una scuola pubblica, laica, antifascista e dei diritti degli studenti. Il Fronte Studenti in Lotta è consapevole che la sua lotta è la stessa che conducono milioni di lavoratori contro i licenziamenti, per la difesa del posto di lavoro e per migliori condizioni di vita e di lavoro; è la stessa che milioni di persone conducono contro l'inquinamento e la devastazione ambientale e per un ambiente pulito, sicuro e sano; è la stessa che milioni di persone portano avanti contro le privatizzazioni e in difesa del bene comune, è la stessa che viene condotta contro i rigurgiti di fascismo, contro il razzismo e l'oscurantismo del Vaticano e per una società realmente antifascista e antirazzista. In sintesi la nostra lotta è parte della lotta che milioni di persone conducono per non pagare la crisi dei padroni. Per questo il

Fronte Studenti in Lotta:

- 1) promuove, sostiene e appoggia ogni lotta contro lo smantellamento della scuola e dei diritti degli studenti e ogni mobilitazione per una scuola pubblica, laica, antifascista e antirazzista;
- 2) promuove, sostiene e appoggia la diffusione dell'antifascismo nelle scuole e nelle piazze; contro l'ondata razzista e reazionaria promossa dai gruppi neofascisti (Lotta studentesca e Casapound), al contempo promuove la solidarietà e l'unità nella lotta con le altre organizzazioni studentesche democratiche, antifasciste e antirazziste;
- 3) è aperto a tutti gli studenti democratici e antifascisti;
- 4) solidarizza, sostiene e appoggia ogni forma di autorganizzazione popolare e ogni lotta e mobilitazione in difesa e per lo sviluppo delle conquiste e dei diritti nati con la Resistenza antifascista e le successive lotte popolari (istruzione e sanità pubblica, lavoro, pensioni, ecc.);
- 5) è per la costruzione di una società nuova, senza sfruttati e senza sfruttatori, una società nella quale ogni individuo possa avere una vita dignitosa, una società gestita e diretta dai lavoratori" (dalla Piattaforma del FSL).

Prove di fascismo vuol dire anche questo!

Incendiati due presidi NO TAV

Non sono riusciti ad aver ragione del movimento NO TAV né mandando carabinieri e celerini a scortare le trivelle per iniziare i sondaggi del terreno, né con la campagna politica e mediatica sulla "minoranza di esagitati rimasta contraria alla TAV", né con le manganellate sui manifestanti ai blocchi e ai presidi.

Allora la banda (trasversale) del partito della mafia, delle speculazioni, dei comitati di affari e della devastazione ambientale ricorre agli stessi metodi delle organizzazioni mafiose e delle squadre fasciste sostenute, appoggiate e incoraggiate dalla banda Berlusconi: sabato 16 gennaio il presidio NO TAV di

Bruzolo viene incendiato.

Sabato 23 gennaio 40 mila persone (famiglie, lavoratori, associazioni, comitati, partiti) hanno manifestato con determinazione e coraggio il loro NO alla TAV, alle trivellazioni e alla mafia. Serviva dunque un altro avvertimento, di quelli che lasciano intendere che "le cose si mettono male" ed è arrivato la notte stessa fra sabato 23 e domenica 24 gennaio: "ignoti" hanno incendiato il presidio NO TAV di Borgone

Susa, un presidio storico e simbolico, oltre che centro di mobilitazione e organizzazione popolare. Lotta contro la devastazione ambientale e lotta per stroncare le prove di fascismo, l'obiettivo è comune: cacciare il governo Berlusconi e i suoi servi nelle amministrazioni locali e costruire una nuova e superiore forma di governo fondato sull'autorganizzazione, il coordinamento e il protagonismo popolare.

Marzo: "Sciopero dei migranti" e "NO Razzismo Day"

Dopo la grande manifestazione antirazzista dello scorso 17 ottobre, lo "Sciopero dei migranti" e il No Razzismo Day di inizio marzo: la risposta popolare alle prove di fascismo e al tentativo di scatenare la guerra tra poveri si sta sviluppando ed estendendo! I comitati e gli organismi antirazzisti hanno preso forza, autonomia e capacità di mobilitazione, hanno sviluppato iniziative comuni di lotta e hanno consolidato i rapporti con le comunità di immigrati.

Le comunità e i comitati di immigrati hanno iniziato a rivendicare i diritti che il governo Berlusconi nega agli stranieri (poveri): dal lavoro alla salute, dalla casa all'i-

struzione, dal voto alle garanzie del mantenimento del permesso di soggiorno per chi ha perso il lavoro, chiusura dei CIE...

Il dibattito, il coordinamento, la mobilitazione unitaria e la solidarietà tra lavoratori immigrati e italiani è la risposta ai licenziamenti, ai ricatti, al degrado e all'imbarbarimento della società. Lo "Sciopero dei migranti" e il No Razzismo Day sono espressione di questa tendenza in corso. Il 1° marzo è in programma lo "Sciopero dei migranti", manifestazione autoconvocata dal coordinamento di singoli immigrati e associazioni e ispirata alla francese "Journée sans immigrés: 24h sans nous" che si svolgerà in con-

temporanea in Francia, Italia, Spagna, Grecia e altri paesi. In un solo mese sono state raccolte più di 40.000 adesioni e costruiti vari comitati in tutta Italia. L'obiettivo dei promotori è quello di "mostrare cosa succederebbe se per un giorno i quattro milioni e mezzo di immigrati che vivono e lavorano nel nostro paese incrociassero le braccia". Il proposito iniziale era quello di proclamare uno sciopero generale, ma le condizioni di lavoro della maggior parte degli immigrati lo rendono impraticabile; per questo, chi non potrà essere presente alla manifestazione, potrà aderire con uno sciopero bianco, con l'astensione dai consumi o indossando

un nastro giallo, il colore scelto per quella giornata.

Il 6 marzo invece sarà la volta del No Razzismo Day. L'appello, lanciato su internet dal gruppo promotore, in poco tempo ha ottenuto migliaia di adesioni, sono nati gruppi di sostegno e comitati in diverse città del paese. L'obiettivo della giornata, come è sottolineato nell'appello, è sia quello di opporsi al razzismo, alla xenofobia e all'omofobia, sia mostrare "l'altra faccia del nord", quella vera e antirazzista, che non si identifica nelle famigerate camicie Verdi dei vari Bossi, Maroni, Borghesio e scagnozzi affini né nelle parole d'ordine leghiste!

DIFENDERE E CREARE POSTI DI LAVORO DIGNITOSI PER TUTTI - DIFENDERE E CREARE POSTI DI LAVORO DIGNITOSI PER TUTTI

Pubblichiamo alcuni stralci di interviste o discussioni collettive con alcuni lavoratori dell'Agile (ex Eutelia) di Roma e della Rothe Erde di Visano (BS). Per motivi di spazio le pubblichiamo solo in parte, in particolare in quella dei lavoratori dell'Agile abbiamo scelto di togliere la ricostruzione delle manovre con cui Landi e soci hanno condot-

to l'azienda alla situazione attuale: le diamo per conosciute visto che i mass media ne hanno parlato abbastanza diffusamente; abbiamo privilegiato invece le parti da cui anche altri lavoratori possono trarre ispirazione, fiducia, insegnamento e orgoglio, cioè quelle relative all'organizzazione della lotta, alla concezione con cui è stata diretta e alle sue

prospettive. La lotta degli operai della Rothe Erde è meno conosciuta, ma non meno significativa. Il copione è "classico": ristrutturazione e lettere di licenziamento. Ciò che emerge, parlando con gli operai, è la straordinaria esperienza di lotta e solidarietà di cui sono stati protagonisti...una scuola di comunismo, la definiamo noi.

Una cosa viene fuori con forza da entrambe: i privilegi dei padroni, del clero e dei loro politici e quello che fino a ieri credevano fosse "intoccabile", la loro supremazia, la loro influenza, la loro arroganza di poter disporre di cose e persone a loro piacimento, vacillano tanto più quanto più cresce la coscienza, la lotta e la solidarietà di classe.

Lavoratori Rothe Erde
"Quegli operai che non avevano ricevuto le lettere hanno preso parte alla lotta ugualmente: è questa unità che ci ha fatto vincere"



Lavoratori ex Eutelia

"Siamo partiti da uno zoccolo duro di 20 persone"

Innanzitutto vi esprimo, a nome del P.CARC, la nostra piena e incondizionata solidarietà con la vostra lotta, che è diventata un simbolo e un esempio per tutti i lavoratori.

Siamo a circa 72 giorni di occupazione! Dopo circa 12 giorni di occupazione nell'indifferenza dei media, ai quali non interessa il mondo del lavoro e sostengono che la crisi è finita, "fortunatamente" Landi ha fatto l'irruzione con i suoi scagnozzi e siamo saliti alla ribalta. Si potrebbe dire che sia stato un "regalo" il fatto che insieme a una dozzina di "colleghi" di Arezzo e una decina di ragazzotti assoldati a Roma, vigilantes Barani group, si siano presentati con queste torce-manganello, con atteggiamenti squadristici da ventennio fascista.

Sappiamo che attualmente l'azienda è nelle mani di custodi nominati dal Tribunale. Come ci si è arrivati?

Ci si è arrivati grazie alla manifestazione del 17 novembre, quando siamo arrivati sotto palazzo Chigi chiedendo un incontro con Letta. Siamo arrivati alla Presidenza del Consiglio perché i vari incon-

tri con il Ministero delle Attività produttive si sono rivelati inutili. Abbiamo occupato Piazza Barberini per una giornata intera. Io sinceramente non l'ho mai vista bloccata da cortei di lavoratori... Abbiamo fatto cose che a Roma difficilmente si sono viste negli ultimi tempi.

L'iniziativa del 17 novembre ha dato un'accelerata, anzi una spinta, al Tribunale che il 23 dicembre ha dichiarato l'azienda insolvente e ne ha disposto il sequestro, nominando tre custodi cautelari. Ha disposto il sequestro per "prendere tempo": ha rinviato al 17 febbraio la decisione sull'eventuale fallimento o commissariamento.

Nel 2008 quando la crisi è precipitata c'è stato chi ha detto, come Tremonti, che questa crisi era da attribuire agli eccessi dell'alta finanza e del capitalismo speculativo e finanziario e ha invocato regolamentazioni più rigide. La vicenda dell'Eutelia non dimostra che per i padroni è possibile rubare legalmente, autorizzati dagli enti preposti al controllo?

Noi pensiamo che la politi-

ca c'entra al 100% qua dentro, perché senza politica non si poteva nascondere quello che è stato fatto fino ad oggi. Anche questo governo, con la depenalizzazione del reato del falso in bilancio, favorisce queste situazioni: i signori padroni possono fare quello che fanno perché restano impuniti.

Anche perché io credo che se ci fossimo presentati noi a comprare A UN EURO un'azienda con 2500 dipendenti, ci avrebbero preso a calci. Mentre a loro glielo hanno consentito.

Abbiamo letto un vostro comunicato di solidarietà con gli operai dell'Alcoa... siete d'accordo anche voi che è legittimo fare qualsiasi cosa serve a difendere i posti di lavoro?

Noi abbiamo fatto come loro e, prima di loro, a settembre abbiamo sequestrato al terzo piano uno dei fratelli Landi, Isacco. Penso che davanti ai soprusi è lecito tutto: un posto di lavoro, la dignità di un uomo o di una donna, sono cose che non si possono calpestare!

Nello stesso comunicato avete detto che avete iniziato la lotta in pochi e poi siete diventati tanti...

Siamo partiti da uno zoccolo duro di 20 persone. Siamo partiti noi lavoratori e l'unico sindacato che ci ha sostenuto è la Fiom che ha sempre appoggiato le nostre decisioni. Abbiamo spinto il sindacato a fare ciò che i lavoratori decidevano nelle assemblee. Adesso le sedi dell'azienda occupate sono cinque, coordinate tra loro. Da quando quella di Napoli è stata chiusa (hanno anche staccato acqua e corrente), i lavoratori sono venuti a Roma a darci una mano a occupare. Ora succede un po' meno, per motivi economici: costa venire qui. Abbiamo contatti con i ricercatori precari dell'Ispra (che sono scesi dal tetto a fine gennaio, dopo due mesi) e con gli stu-

denti delle scuole occupate.

Siamo un gruppo, abbiamo alzato la testa, abbiamo resistito e resisteremo. Da qui non si esce, resisteremo un minuto in più del padrone. Abbiamo ricevuto molta solidarietà, le sottoscrizioni raccolte tramite un conto corrente (su www.eulav.net sono indicati quelli aperti, su base territoriale, per i lavoratori di ogni sede) ci hanno permesso di continuare la lotta. Dobbiamo davvero ringraziare tutti quelli che ci hanno sostenuto. Abbiamo riscoperto un mondo nel quale non c'è soltanto egoismo, ma tanta voglia di fare le cose insieme e di aiutarsi uno con l'altro... C'è bisogno di mettere insieme tutte le lotte che si stanno sviluppando, una sorta di coordinamento.

L'unico politico che ha sostenuto la nostra lotta, forse per fini elettorali, è stato Di Pietro. Poi si sono accodati anche altri.

Come continuerete la lotta?

Il nostro obiettivo è togliere la proprietà dell'azienda dalle mani di Massa e Landi. Ma è anche possibile che l'azienda ritorni nelle loro mani. Il 17 febbraio, con l'udienza che deciderà sul Commissariamento, si deciderà tutto. Ora siamo in una fase di stasi. Ma se non avremo risposte scenderemo in piazza certamente.

Per affrontare la situazione creata dalla crisi occorre un governo di emergenza popolare... voi cosa ne pensate?

Dà fastidio sentire "tutto va bene, la crisi non c'è" ... io auspicherei che tutti i lavoratori licenziati si organizzassero per prendere il potere... però la vedo difficile!

Mi sembra utopia... secondo me invece l'Unione Europea dovrebbe commissariare l'Italia.

La classe politica italiana è lontana dal paese reale.

Marco - Durante la settimana di cassa integrazione hanno spedito le lettere di licenziamento a 44 operai (su 216), senza il minimo rispetto dei criteri di legge (anzianità, mansioni lavorativa, carichi familiari). I licenziati dovevano essere 55, ma a 11 di loro avevano in precedenza "conciliato individualmente" (ma sotto intimidazioni) una buona uscita di 7.000 €. La scelta dei licenziati è stata arbitraria, l'azienda ha colpito dopo aver scelto: erano licenziamenti mirati! E la risposta è stata immediata, compatta e determinata: presidio a oltranza!

Vincenzo - Con molti lavoratori con cui prima neanche mi salutavo, nella lotta si sono creati legami saldi, profondi. In particolare sono rimasto colpito da quegli operai che non avevano ricevuto le lettere e che hanno preso parte alla lotta ugualmente: è questa unità che ci ha fatto vincere! Poi c'è stata la forte solidarietà da parte degli operai di altre fabbriche, delle persone del posto, degli automobilisti che passavano davanti alla fabbrica: sono rimasto sbalordito!

Non mi aspettavo una reazione del genere! Molta solidarietà è arrivata anche da altre zone della provincia di Brescia: Ghedi, Isorella e anche dalla Val Trompia. Operai, alpini, cacciatori, studenti venivano in fabbrica per esprimere il loro sostegno. Alcuni operai ci hanno regalato il calcio balilla. I cacciatori ci hanno prestato i tavoli e le sedie. La COOP ci ha dato dei buoni per la spesa. Adesso, che il presidio è sciolto - abbiamo vinto! - tutto il materiale raccolto l'ab-

biamo dato agli operai della Mogul di Desenzano: sono 150 operai e i padroni (una multinazionale) vogliono delocalizzare.

Il padrone ha assoldato dei vigilantes privati per difendere le macchine. Al loro fianco c'era la DIGOS. Un giorno avevamo saldato il cancello per non far entrare nessuno in fabbrica. Ma i vigilantes hanno preso da esempio il padrone della ex Eutelia di Roma e, dopo due giorni da quei fatti, anche da noi i vigilantes si erano preparati a sfondare. Però li abbiamo smascherati.

Non sono mancati momenti di tensione nel corso della lotta. La DIGOS era venuta per garantire l'ordine pubblico, ma ci siamo subito resi conto che difendeva solo una parte, quella del padrone. Inizialmente questo mi ha sorpreso. Mi dicevo: è possibile che questi sono qui per colpirci perché vogliamo difendere il posto di lavoro?

Un'altra cosa che ho capito è sui preti. Io sono cattolico, ho letto la Bibbia: insegna che bisogna aiutare gli altri. I preti, però, era evidente che non stavano con noi.

I padroni, vedendo che resistevamo, che eravamo determinati e che aumentava la solidarietà, alla fine hanno fatto un passo indietro. Se dovessi dire quello che ho imparato è che non bisogna mollare, ma essere determinati e decisi a vincere!

Mary - Per i padroni prima vengono i soldi e poi la vita e la dignità di un operaio.



Congresso CGIL

A fondo nella lotta contro la destra sindacale

Dal 5 all'8 maggio prossimo si terrà il XVI Congresso della CGIL. Sono state presentate due mozioni diverse.

La **prima mozione** ("I diritti ed il lavoro oltre la crisi"), firmata da Guglielmo Epifani, dalla maggior parte dei membri della Commissione Politica e altri, compresa l'area programmatica di Lavoro e Società, è espressione della destra che dirige la CGIL e ripropone la linea seguita dall'EUR in poi, dalla concertazione al lavoro come variabile dipendente dei profitti dei capitalisti (la compatibilità), subordina a una improbabile ripresa economica la possibilità di ottenere aumenti salariali e fermare il peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e spinge perché con CISL e UIL si possa tornare ad andare a braccetto.

La **seconda mozione** ("La CGIL che vogliamo"), firmata dal segretario della Fiom Rinaldini, dalla Rete 28 Aprile, da alcuni membri del Comitato

direttivo e altri, è espressione della sinistra interna alla CGIL e afferma la necessità che la CGIL sia un sindacato nettamente diverso dalla CISL e dalla UIL che "hanno scelto di non fare niente, di adattarsi alla realtà così com'è cercando l'accordo a tutti i costi, sostenendo il governo, accettando di andare ancora indietro in un paese ove i salari, le pensioni e le condizioni di lavoro vanno indietro ogni giorno", un sindacato deciso a difendere il lavoro "dal governo, dagli industriali, dalle banche, dai ricchi che vogliono far pagare tutti i costi della crisi a chi lavora, il pubblico contro le privatizzazioni, il contratto nazionale del lavoro contro chi, un po' alla volta, lo smantella, che affermi la democrazia e il diritto delle lavoratrici e i lavoratori a decidere davvero sugli accordi che li riguardano".

Le due mozioni vanno valutate inquadrando nel contesto della fase attuale e della lotta esistente nella CGIL sul ruolo del sinda-

cato (rivendicazione o concertazione, sindacato di lotta o sindacato azienda di servizi), su cosa fare "per non pagare la crisi dei padroni", sui rapporti con gli altri sindacati di regime.

E' la prima volta dopo vari anni che il Congresso della CGIL non si svolgeva su mozioni contrapposte: è un segnale positivo. Indica un avanzamento della lotta della sinistra interna contro la destra (che aspirava a una sola mozione!) e la linea sindacale che essa ha seguito negli ultimi 30 anni. Le assemblee preparatorie e la battaglia pregressuale offrono un'occasione favorevole per portare questa lotta più a fondo. Creano il contesto per unire maggiormente i lavoratori convinti che "nessun lavoratore deve essere licenziato, che nessuna azienda deve essere chiusa e che ogni adulto deve avere un lavoro dignitoso" e alimentare la volontà di costruire le condizioni politiche per riuscirci.

Termini Imerese senza Marchionne...

Per Marchionne "è da pazzi tenere aperto lo stabilimento di Termini Imerese perché non è competitivo".

Per noi lavoratori l'unica cosa veramente da pazzi è che le aziende siano gestite da Marchionne e da gente come lui che decide se, cosa e quanto produrre in base al profitto che ne può ricavare, per cui va bene solo quello che gli permette di moltiplicare denaro altrimenti va lasciato perdere o tutt'al più affidato alla carità. E' da pazzi che attività che riguardano e coinvolgono, direttamente o indirettamente, migliaia di persone, e per di più ampiamente finanziate con denaro pubblico, siano ancora gestite, da Marchionne e dai suoi simili, come un affare loro, come una questione privata.

Viviamo in un mondo che va a pezzi perché funziona e si regola secondo questi criteri da pazzi.

Noi possiamo e dobbiamo costruire un mondo in cui siano gli operai e gli altri lavoratori associati a decidere cosa e

come produrre quanto occorre per soddisfare le esigenze della popolazione, nel modo più rispettoso possibile della loro salute e sicurezza e della tutela dell'ambiente.

E gli operai di Termini Imerese? A quel punto produrranno il numero di automobili assegnato alla loro unità produttiva da un piano nazionale elaborato con la partecipazione attiva loro e di tutti gli altri lavoratori e riceveranno quanto necessario per farlo. Quante auto? Quelle che risulteranno mettendo assieme le auto necessarie complessivamente (per il fabbisogno nazionale), la promozione dei trasporti pubblici e di quelli collettivi (pullman che vadano a prendere e riportino a casa i lavoratori di ogni azienda, o gli studenti di ogni scuola, ecc.) che avranno contribuito a ridurre di un bel po' il bisogno di nuove macchine, le macchine che vanno sostituite perché inquinanti e insicure, la capacità produttiva che secondo gli operai di Termini Imerese e quelli delle altre

aziende di macchine ha la loro unità di lavoro, ecc.

Se non servirà che producano automobili semplicemente impareranno e si metteranno a produrre qualcos'altro.

Siccome tutti quelli in grado di farlo avranno un lavoro e saranno tenuti a lavorare, gli operai di Termini Imerese potranno lavorare per meno ore e avere più tempo per le relazioni sociali e le attività culturali, artistiche, sportive, ecc.: quelle che adesso sono riservate a chi non è costretto a dedicare la maggior parte del suo tempo e delle sue energie alla sopravvivenza.

Una parte del loro tempo di lavoro lo dedicheranno a studiare e trovare insieme come migliorare l'organizzazione del lavoro, la qualità dei prodotti, l'ambiente di lavoro, ecc. Insomma tutte cose per cui già adesso ci sono le conoscenze, le risorse e i mezzi necessari... però bisogna liberarsi di Marchionne, di quelli come lui e dei loro compari.

dalla prima

Il nostro futuro...

non lascia dubbi in proposito. La destra moderata, quella che in definitiva ha lo stesso programma della destra reazionaria ma è più restia e meno convinta dell'opportunità di ricorrere alla mobilitazione reazionaria, è rappresentata dal PD e in misura minore dall'UDC. Non può e non vuole opporsi alla banda Berlusconi in modo efficace (e del resto potrebbe farlo solo promuovendo la mobilitazione delle masse in senso rivoluzionario) e si limita ad appelli al rispetto delle regole. E' in una posizione di sudditanza: la minore risolutezza a imboccare la strada della mobilitazione reazionaria è la causa della sua attuale debolezza. Le forze più apertamente contrarie al programma e al corso che la destra reazionaria sta imprimendo al paese sono rappresentate da una parte dall'Italia dei Valori di Di Pietro, che si distingue dal PD per la linea più decisa e ferma con cui ha denunciato il governo "fascista, piduista e mafioso". Dall'altra il PRC e il PdCI, riuniti nella Federazione della Sinistra: Ferrero ha cercato in ogni modo di allearsi con Bersani e persino con Casini "pur di battere Berlusconi", l'unico risultato che ha ottenuto è stato di alimentare lo scollamento con la sua base e lo scontento dei suoi militanti più attivi e combattivi...

insomma quello che resta della sinistra borghese punta a sopravvivere e in questo modo va incontro alla sua estinzione. Nel campo borghese è la destra reazionaria che tira le fila perché la soluzione di cui è fautrice è l'unica che la classe dominante ha per cercare di mantenere il suo potere, la destra moderata è alla sua coda e la sinistra borghese è al rimorchio della destra moderata.

Tuttavia i giochi non sono ancora fatti. La banda Berlusconi è decisa a giocare il tutto per tutto, ma la destra moderata può contare sul fatto che i grandi elettori non sono uniti sulla strada da prendere: una parte del padronato (i De Benedetti, i Della Valle e compagnia, per intenderci) teme che la risposta suscitata tra le masse dalla mobilitazione reazionaria sconvolga i suoi affari e metta a rischio la sua posizione; il Vaticano non può appoggiare apertamente la politica criminale della destra reazionaria perché mina il suo seguito tra le masse e il suo ruolo mondiale: è il gruppo che più di altri è attraversato dalla lotta fra sostenere la banda Berlusconi o scaricarla.

Quello che farà la differenza è l'ampio e variegato movimento di resistenza, protesta e lotta che si è sviluppato nel nostro paese,

sono gli uomini e le donne che si battono nelle aziende, nelle scuole, nelle piazze, dalla Val di Susa a Termini Imerese per impedire i licenziamenti e la chiusura delle aziende, per preservare il territorio dal saccheggio, dalla devastazione e dal degrado, per difendere i diritti democratici e arginare la deriva autoritaria e la barbarie sociale, sono gli organismi e i coordinamenti già esistenti e quelli che si formano per condurre questa lotta, per promuoverla e organizzarla: queste sono le forze che porteranno il nostro paese fuori dal baratro della crisi. La sfida è che questo movimento, questi organismi, queste forze irrompano anche nella battaglia elettorale, mettano con forza al centro dell'attenzione generale le misure necessarie per far fronte alla situazione intollerabile in cui i padroni, i ricchi, i cardinali, i mafiosi e le loro autorità ci hanno immersi sgomberando il campo dalle chiacchiere e dalle promesse accattivanti con cui i politici borghesi cercheranno di deviare l'attenzione popolare dalle soluzioni reali ai problemi delle masse e concentrarla sulla composizione dei consigli regionali, su uno o l'altro dei provvedimenti della banda di criminali che siede al governo, sulle vicende giudiziarie di Berlusconi. In questo modo è possibile creare e alimentare una corrente

positiva e costruttiva, in senso opposto a quello della destra reazionaria, che rafforzi in tutto il movimento di resistenza e nelle organizzazioni popolari la volontà di prendere in mano la direzione delle nostre regioni, delle nostre città, delle nostre paese, che alimenti nei lavoratori la fiducia nelle proprie forze, anche in quelli che oggi sono tentati di sperare nella benevolenza del padrone o di contare sulla buona parola del prete, che sposti l'asse politico e costringa i politici borghesi alla rincorsa a sinistra, che tenda e acuisca lo scontro tra i promotori della mobilitazione reazionaria e gli oppositori borghesi ad essa.

Nelle ultime elezioni amministrative (2008 e 2009) sono aumentate le esperienze di liste popolari, indipendenti e autonome espressione del movimento "per non pagare la crisi dei padroni": liste civiche, ambientaliste, liste comuniste, oltre alle Liste Comuniste per il Blocco Popolare e le Liste Blocco Popolare promosse dal nostro partito. Hanno raccolto e mobilitato (complessivamente, anche separatamente) una parte significativa della sinistra delle organizzazioni operaie e popolari, hanno alimentato il protagonismo e l'iniziativa popolare. Per le regionali è molto difficile riuscire a presentare liste simili (vale per noi e vale per la grande

maggioranza delle organizzazioni popolari): le leggi regionali sono particolarmente efficaci nello sbarrare la strada alle organizzazioni comuniste e popolari. In Campania, ad esempio, a dimostrare che le elezioni sono una "cosa privata" dei gruppi di potere, "questioni che si risolvono fra amici e amici degli amici", la legge regionale è stata impugnata in Tribunale e a un mese dai termini di presentazione delle liste non c'è ancora nessuna indicazione certa.

La borghesia cerca di scoraggiare e pone mille ostacoli e intralci alla partecipazione diretta delle masse popolari alle elezioni attraverso liste autonome di solidarietà e lotta. Ma non può impedire ai comunisti, agli antifascisti, ai sinceri democratici di organizzare e mobilitare le masse popolari a irrompere nella campagna elettorale. Compagni, da questo punto di vista gli ostacoli principali non sono quelli posti dalla borghesia. Sono le concezioni elettorali, che alimentano la rinuncia a usare la campagna elettorale "perché sono troppe le firme da raccogliere", perché "non abbiamo le risorse dei partiti più grossi", perché "non siamo sicuri di ottenere tanti voti". Sono le concezioni settarie, che spingono a mettere davanti le differenze, quello che divide anziché quello che unisce, l'obiettivo comune. E' la sfiducia nelle

nostre forze. Non è vero che "presenti o no nella battaglia elettorale, tanto è lo stesso": la partecipazione alla battaglia elettorale permette di stringere legami con organizzazioni popolari, con organismi autonomi, democratici, ecc. che per quanto possano essere diversi, occuparsi di aspetti particolari, avere analisi e concezioni più o meno "avanzate", sono una parte attiva e propositiva del movimento di resistenza, di protesta e di lotta. Non è vero che l'unica cosa da fare è affidarsi a Di Pietro e agli oppositori borghesi della banda Berlusconi: solo la nostra irruzione nella campagna elettorale li spingerà a contrapporsi più nettamente alla destra reazionaria, a schierarsi più apertamente "per" un governo d'emergenza popolare, saranno più tirati da noi che dalla destra reazionaria.

Partecipiamo alla campagna elettorale, in modi e forme diverse, da posto a posto in base alla situazione concreta, alle possibilità e alle forze in campo: in questo modo potremo farne uno strumento per rafforzare l'organizzazione, il coordinamento, l'unità d'azione, la solidarietà di classe, per creare le condizioni necessarie a instaurare un governo di Blocco Popolare e avanzare così nella lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

Elezioni regionali...

hanno alle spalle un patrimonio storico ancora vivo e anzi la Toscana è all'avanguardia in determinate lotte, come quella contro il fascismo e il razzismo, come testimoniano quelle che noi abbiamo condotto da luglio a oggi, quelle per cui i nostri compagni sono in carcere. Noi partecipiamo alle elezioni con la Lista Blocco Popolare, e il nostro compagno in carcere Alessandro Presidente della Malva è candidato Presidente. Ai presenti ho da dire questo: facciamo questa lista, non si

pongano il problema di quanta percentuale di voti otterranno e di quanti posti conquisteranno nelle istituzioni. Vadano a fare la raccolta di firme e costruiscano così un legame con le masse popolari. Come si può pensare di legarsi alle masse popolari in altro modo, di superare quel distacco tra chi fa politica e le masse popolari? Se non ci si presenta, se non si tenta nemmeno di porsi come punto di riferimento per tutti quelli che dicono di non voler più votare nessuno, tutta

l'area che è presente oggi qui farà un passo indietro. Questo è da fare oggi, e non si può sostituire questo a un appello generale a costituire un coordinamento tra le forze presenti. Se noi ci ponessimo con la logica della concorrenza, ci farebbe comodo che i presenti rinunciassero a presentare la lista, teoricamente avremmo maggiori possibilità di successo con la LBP. A noi però interessa il contrario: che vadano avanti, che usino i loro strumenti per agire, che non arretrino".

Promuovere la candidatura nelle liste autonome e indipendenti

di esponenti del movimento di resistenza, protesta e lotta e sostenere fra quanto rimane dei partiti della sinistra radicale le tendenze positive e propositive.

Lombardia

(...) Siamo nella condizione simile a quella di tanti altri organismi: per nostra debolezza, ma principalmente per la legge elettorale fortemente selettiva e perché non abbiamo "amici degli amici su cui contare", non presenteremo nessuna lista.

Il P.CARC partecipa alle elezioni regionali:

1. con il sostegno attivo alla raccolta firme

per la presentazione della lista *Lombardia a 5 stelle*. Permettere a una lista simile di partecipare alle elezioni regionali è una forma di democrazia popolare che intendiamo esercitare per contribuire alla resistenza contro la blindatura delle elezioni e contro il tentativo di estromettere ogni forma di organizzazione popolare dalla consultazione elettorale.

2. Con il sostegno attivo alla proposta, che nasce dalla base e dalla parte più sana, costruttiva e di sinistra del PRC e raccoglie

il consenso di una parte degli organismi di massa più avanzati, di candidare come presidente della Regione Luciano Muhlbauer nella lista della Federazione della Sinistra

3. Con la proposta di "apertura" delle liste a esponenti delle organizzazioni comuniste e anticapitaliste, dei lavoratori in lotta, dei comitati antifascisti e antirazzisti, agli immigrati, a esponenti del movimento contro l'omofobia e del movimento omosessuale, a esponenti del movimento delle donne e della lotta contro l'oscurantismo vaticano" (dal Comunicato del 22.01.10).

La rinascita del movimento comunista internazionale

Il "Tuono di Primavera" dei comunisti indiani e delle popolazioni adivasi

Nel 1967 il *Quotidiano del Popolo*, organo del Partito Comunista Cinese, salutava la rivolta contadina iniziata nel Darjeeling dell'India come il tuono che annunciava la primavera. Da quella rivolta, che prese il nome di movimento Naxalbari, hanno tratto origine le linee e gli organismi che compongono il movimento comunista indiano, la cui punta più avanzata oggi è il Partito Comunista dell'India (maoista). Secondo i dirigenti del governo indiano, i naxaliti - cioè i membri del PCI(m) - sono la minaccia più seria che lo Stato affronta oggi e da mezzo secolo a questa parte e l'ostacolo maggiore al programma di sterminio e di devastazione che il governo ha iniziato da anni a sperimentare, con massacri, repressione, torture, espropriazioni in forma e misura tale che non ha uguali in altri paesi del mondo.

A aprire dal mese di marzo il governo intende passare dalla fase di sperimentazione all'azione su larga scala, lanciando l'operazione Green Hunt (Caccia Verde): una vera e propria guerra, con l'impiego di circa 100.000 soldati e dell'aeronautica militare per almeno cinque anni, in una vasta zona dell'India centro-settentrionale. Questa zona, chiamata Corridoio Rosso, è abitata dagli adivasi, popolazioni tribali fuori-casta proprietarie di diritto di quella terra che hanno sempre difeso con una fiera resistenza ed è un'area dove i maoisti sono fortemente radicati perché hanno saputo cooperare con queste popolazioni istituendo forme di produzione più moderne, forme di lavoro collettivo avanzate ed efficaci, strutture a garanzia dell'educazione e della salute, organismi di governo, di amministrazione e di giusti-

zia popolari, esaltando in tutto questo il protagonismo delle donne, che in questa come in generale nelle strutture sociali arretrate sono sempre i soggetti più deboli e oppressi. Scrive Peace Reporter: "Oggi il PCI(maoista) controlla, attraverso strutture di governo parallele, oltre un terzo dei distretti della federazione (circa 220 sui 600 totali) e può contare su 10mila combattenti e soprattutto sul sempre più diffuso sostegno di milioni di diseredati che vedono nei 'combattenti rossi' l'unico strumento di difesa contro un governo che, pur di scacciarli dalle loro terre, da anni stupra le loro donne, tortura e uccide i loro uomini e brucia i loro villaggi".

Lo Stato indiano ha deciso di impegnarsi in quest'azione feroce e criminale per assolvere agli impegni assunti in centinaia di accordi (Memoranda of Under-

standing) con numerose multinazionali indiane e straniere (Vedanta, POSCO, RioTinto, Tata, Hindalco, Jindal and Mittal e altre) che mirano ad appropriarsi del territorio e delle sue risorse.

L'operazione Green Hunt vuol dire sterminio e deportazione di milioni di persone e una devastazione ambientale di proporzioni planetarie.

Contro Green Hunt e in sostegno alla resistenza dei maoisti e delle popolazioni adivasi sono iniziate varie campagne interne e internazionali, che vanno sotto il nome di "Spring Thunder" (Tuono di Primavera). Il nostro Partito partecipa sia a quella promossa dai compagni britannici di Democracy and Class Struggle, cui hanno aderito anche la Delegazione del (n)PCI e Serve the People, sia a quelle promosse dagli organismi dell'International League of People's

Struggles (ILPS), che associano la lotta contro Green Hunt alla solidarietà ai prigionieri politici in India e nel resto del mondo, Italia inclusa.

Organizziamo iniziative

- di informazione su quello che sta accadendo in India: diamo voce a chi in India è in prima linea nella lotta per la difesa dei diritti umani e civili;
- di protesta e lotta: il 5 febbraio e il 18 marzo si terranno dei presidi di fronte alle ambasciate indiane in Europa, altri se ne possono organizzare anche di fronte alle sedi delle multinazionali coinvolte nell'operazione Green Hunt;
- di solidarietà: il Campo Antimperialista invierà una delegazione nel Corridoio Rosso per organizzare una Brigata Internazionale di Lavoro che si rechi là per 20 giorni ad agosto.



Bergamo: tel. 340.93.27.792
e-mail: carcbg@tiscalinet.it

Reggio E.: tel. 339.57.09.561;
mail: carc.reggioem@gmail.com

Modena: via Cardinal Morone, 13
e-mail: carcomo@carc.it

Ancona / Jesi:
resistenzajesi@libero.it

Carrara (MS): tel. 3492837139
e-mail: carc.carrara@carc.it

Massa: via Stradella, 54
tel. 320.29.77.465
e-mail: sezionemassa@carc.it
apertura sede: venerdì h 17:30

Firenze: c/o C. Doc. Filorosso
via Rocca Tedalda, 277
tel. 348.64.06.570,
e-mail: carcfior@libero.it

Viareggio: via Machiavelli, 117
tel. 380.51.19.205
e-mail: carcvi@micso.net
apertura sede: martedì, venerdì
h 18 - 20

Pistoia / Prato:
tel. 339.19.18.491
e-mail: carcagliana@libero.it

Cecina (LI): tel. 349.63.31.272
e-mail: cecina@carc.it

Abbadia San Salvatore (SI):
e-mail: carcabbadia@inwind.it

Roma: via dei Quintili, 1/a
tel. 338.46.29.655 e-mail:
carc.rm@virgilio.it

apertura sede: martedì h 18 - 20
Roccasecca / Priverno (LT):
e-mail:
roccaseccapriverno@carc.it
tel. 335.54.30.321

Matera: tel. 338.74.37.355
e-mail: carc.matera@gmail.com

Napoli - Ponticelli:
via Ulisse Prota Giurleo, 199
tel. 340.51.01.789
e-mail: carcna@libero.it
apertura sede:
martedì h 17 - 18:30

Quarto - zona flegrea (NA):
piazza S. Maria
tel. 339.28.72.157
e-mail: carc-flegreo@libero.it
apertura sede: giovedì
h 18:30 - 20

Ercolano (NA):
Corso Resina, 185
tel. 339.72.88.505
e-mail: carc-vesuviano@libero.it
apertura sede: lunedì h 17 - 20
e mercoledì h 18:30 - 20

Laino Borgo (CS):
tel. 389.09.85.980;
mail: donadiopatrigh@yaho.it

Altri contatti:

Catania: tel. 347.25.92.061

Bologna: tel. 339.71.84.292;
mail: dellape@alice.it

Genova: schienarquata@yahoo.it

Brescia: cristianbodei@yahoo.it

Puoi trovare Resistenza

per Torino: Libreria Comunardi
Giambattista Bogino, 2

per Belluno:
claudiomichelazzi@yahoo.it

per Lecce:
Rosario Attanasio: 347.65.81.098

per Isernia:
Libreria Patriarca,
C.so Garibaldi, 115

LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI
RESISTENZA

Abbonamento annuo: Italia 12 euro, estero 15 euro
Versamento sul ccp n° 60973856 intestato a
M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano

Sottoscrizioni (in euro) - gennaio 2010:

Trieste 8; Milano 50.40; Torino 3; Pavia 38; Verbania 8; Bologna 3;
Firenze 25; Abbadia S.S. (SI) 15; Lecce 46; Catania 38

Totale 234.40